

tutte le opinioni possibili al riguardo: alcuni autori (es. De Candolle,¹ Endlicher,² Chatin,³ ecc.) affermano che manca l'endosperma, altri (es. Bentham ed Hooker,⁴ Van Tieghem,⁵ Engler⁶) che esiste, altri poi (es. Baillon⁷) lo danno con dubbio. Per parte mia posso confermare i dati di coloro, lo Scalia compreso, che affermano che l'endosperma manca nei semi della *Coriaria*, avendo potuto accertarmene praticando delle sezioni su semi completamente maturi.

LONGO B. — SU LA SUPPOSTA ESISTENZA IN TOSCANA
DEL *PEGANUM HARMALA* L.

Giovanni Targioni-Tozzetti nelle relazioni dei suoi viaggi per la Toscana pubblicava: « Fui favorito anni sono dal sig. Giuseppe Muzzi, Proposto di Castelfiorentino, d'un Catalogo di Piante che nascono nella Campagna di Poggibonsi, scritto del principio del Secolo XVII, ma senza nome d'Autore, intitolato: *Dell' Erbe che nascono per la Valdelsa; Molte varie e diverse Piante, le quali nascono nella Valdelsa, e partimente intorno a Poggibonsi, colla dichiarazione de' loro veri, e propinqui nomi, cioè Greci, Egtpli, Arabi, e Latini, e nomi particolarmente di quelli Abitatori del paese; oltre a ciò distintamente si dirà il proprio luogo dov'esse nascono* ». ⁸ E faceva seguire il Cata-

¹ DE CANDOLLE A. P., *Prodromus systematis naturalis regni vegetabilis*. I, Parisiis, MDCCCXXIV, pag. 739.

² ENDLICHER S., *Genera plantarum secundum ordines naturales disposita*. Vindobonae, 1836-1840, pag. 1065.

³ CHATIN AD., *Mémoire sur les Limnanthées et les Coriariées*. Ann. d. Sc. Nat. (Bot.) IV Sér. T. VI, 1856, pag. 265.

⁴ BENTHAM G. et HOOKER J. D., *Genera plantarum*. Vol. I. pars. I, Londini, MDCCCLXII, pag. 429.

⁵ VAN TIEGHEM PH., *Traité de Botanique*. Paris, 1884, pag. 1472.

⁶ ENGLER A., *Coriariaceae* in ENGLER A. und PRANTL K., *Die natürlichen Pflanzenfamilien*. III Teil, Abt. 5, 1890, pag. 129.

⁷ BAILLON H., Op. cit., pag. 510.

⁸ TARGIONI-TOZZETTI G., *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*. Ediz. seconda, T. VIII (Firenze, MDCCCLXXV), pag. 43.

logo di 198 piante fatto da tale ignoto Autore.¹ Nello scorrere questo elenco di piante, la mia attenzione si è fermata alla 120^a che è così riportata: « *Armel degli Arabi*, detta da' Contadini *Rula salvatica*: nasce al *Baluardo della Porta* ». ²

L'*Armel* o *Harmel* degli Arabi, detta da noi anche *Rula salvatica*, corrisponde al *Peganum Harmala* L., che per l'Italia continentale viene indicata soltanto per la Puglia (al Tavoliere) e per la Basilicata (vicino a Potenza).

L'indicazione data da questo ignoto Autore offriva quindi particolare interesse dal punto di vista della distribuzione geografica di questa pianta; occorreva, però, poter stabilire con sicurezza se la pianta indicata dal suddetto ignoto Autore dovesse realmente riferirsi al *Peganum Harmala* L.

È ben vero che Ottaviano Targioni-Tozzetti non mette in dubbio che si debba trattare del *Peganum Harmala* L. Egli infatti nella seconda parte del suo Dizionario dice che *Peganum Harmala* corrisponde ad *Armel*, *Rula salvatica*; ³ e nella prima parte è ancora più esplicito giacché non solo dice che *Armel* corrisponde a *Peganum Harmala* ⁴ e più avanti che *Rula salvatica*, come primo sinonimo, corrisponde a *Peganum Harmala*, ⁵ ma rimanda alle sue Istituzioni ⁶ e, quel che più conta, ai Viaggi per la Toscana di Giovanni Targioni-Tozzetti, ove appunto, come ho già detto, è riportata la pianta in questione dell'ignoto Autore del Catalogo delle piante della campagna di Poggibonsi.

Ma ciò non può avere valore di conferma, giacché è evidente che il Targioni-Tozzetti non vide la pianta in questione né fece ricerche in proposito.

¹ TARGIONI-TOZZETTI G., Op. cit., pagg. 44-56.

² TARGIONI-TOZZETTI G., Op. cit., pag. 52.

³ TARGIONI-TOZZETTI O., *Dizionario Botanico Italiano*. Parte seconda (Firenze, 1809), p. 72.

⁴ TARGIONI-TOZZETTI O., Op. cit., Parte prima (Firenze, 1809), pag. 10.

⁵ TARGIONI-TOZZETTI O., Op. cit., Parte prima (Firenze, 1809), pag. 151.

⁶ TARGIONI-TOZZETTI O., *Istituzioni Botaniche*. Seconda edizione. T. II (Firenze, MDCCOII), pag. 355.

Ed aggiunge: « Ha molta somiglianza con la Ruta, e però dicesi, *Rula salvatica*, ma le foglie sono più verdi, ed ha un fetore più dispiacente ».

Perciò ho creduto opportuno fare una gita al luogo indicato dall'ignoto Autore, e il 18 Giugno scorso mi recai a Poggibonsi.

Salito sul colle, ai cui piedi si trova l'attuale Poggibonsi e sulla grande spianata del quale sorgeva l'antico Poggibonsi (*Poggibontio*), trovai una distesa di campi limitati per gran parte dai resti delle mura di cinta dell'antico Poggibonsi.

Per quante accurate ricerche io facessi sui resti di dette mura¹ non mi fu possibile rinvenire la pianta in parola; trovai invece sulle stesse mura, in vicinanza della fortezza, qualche esemplare di *Ruta graveolens* L. E passando poi ad osservare le mura della fortezza, proprio al baluardo della porta, come dice l'ignoto Autore, trovai invece rigogliosa la stessa *Ruta graveolens* L., che dei contadini mi raccolsero calandosi dall'alto con una fune.

L'aver rinvenuta questa *Ruta* nella stessa località, dà ragione di ritenere che assai probabilmente (per non dire con certezza) l'ignoto Autore ebbe fra mano non il *Peganum Harmala* L. ma la *Ruta graveolens* L.

Del resto che tale ignoto Autore abbia chiamato anche col nome di *Armel* la *Ruta* allo stato selvatico non ci è poi troppo da meravigliarsi se si tien calcolo che l'*Armel* [*Peganum Harmala* L.] vien chiamato appunto, quantunque impropriamente, *Ruta salvatica*, nome usato *ab antiquo*.² Infatti il Mattioli fa rilevare che, oltre alla « *Ruta* », cioè alla *Ruta* domestica,³ ed

¹ Ricordo, tra le piante legnose da me notatevi: *Ficus Carica* L. (tanto nella forma di Fico che di Caprifico), *Celtis australis* L., *Fraginus Ornus* L., *Euonymus europaeus* L., *Mespilus germanica* L., *Rhamnus Alaternus* L., *Laurus nobilis* L.

Ricordo anche, tra le piante erbacee, l'*Antirrhinum majus* L. b. *angustifolium* Wk. et Lg. (tanto a fiori bianchi che rossi).

² Incidentalmente, a proposito del *Peganum Harmala* L., rilevo che mentre il Mattioli (*Discorsi*, ed. 1585, pag. 778) scriveva: « Questa (per dire il vero) non so io che nasca per se stessa in Italia. Et però dico che la pianta, di cui è qui la figura, mi fu mandata da Costantinopoli da M. Guglielmo Quacelbeni medico del Signor Augerio de Busbeche oratore dell'Imperadore Ferdinando primo al gran Turco Solimano »; l'Anguillara (*Semplici*, 1561, pag. 208) invece scriveva: « Questa cotal pianta è notissima in Puglia sotto nome di *Harmel* et di *Ruta salvatica* ».

³ MATTIOLI P. A., *Dei discorsi nelli sei libri della materia medica di Pedacio Dioscoride Anazarbeo*. Parte seconda (Venetia, MDLXXXV), pag. 775 fig.

alla « *Ruta salvatica* », cioè alla Ruta allo stato selvatico, ¹ esiste anche un'altra « *Ruta salvatica* », cioè quella che egli chiama « *Ruta salvatica Harmola* » ² [*Peganum Harmala* L.]. Il Dioscoride, in fatti, chiama entrambe queste Rute selvatiche (che egli distingue benissimo l'una dall'altra) col nome di « Πήγανον ἄγριον » — nome che si è tramandato fino a noi, venendo chiamate dai Latini « *Ruta sylvestris* » e da noi « *Ruta salvatica* ». ³ Ed il Mattioli osserva ancora, parlando della « *Ruta salvatica Harmola* » [*Peganum Harmala* L.]: « . . . *harmel* aspirato, et non aspirato, sempre significa in Arabico questa *ruta salvatica*, come manifestamente si legge in Serapione, et in Avicenna ne i libri, ove trattarono particolarmente de i semplici: percioche quivi quanto dissero dell' *Harmel* corrisponde del tutto con quanto dissero Dioscoride et Galeno di questa *Ruta salvatica*. Senza h la scrisse poscia Avicenna nel quarto libro dei suoi canoni al capitolo della cura del morso delle vipere, così dicendo: *Ruta sylvestris (et non est Atharmel, secundum quod estimaverunt quidam, imo est species Rutae ipstus) confert morstibus viperarum*; cioè: La *Ruta salvatica* (et non è l'*Atharmel*, come s'hanno imaginato alcuni, ma spetie d'istessa *Ruta*) conferisce a i morsi delle vipere. Ma accioche qui qualch'uno non s'ingannasse, come ben s'inganna il Fuchsio nelle sue paradosse, volendo qui correggere Avicenna non intendendolo, per havere egli detto, che la *Ruta salvatica* non è l'*Atharmel*; è da sapere, che altra cosa è la *Ruta vera salvatica*, della quale fece Dioscoride mentione nel precedente capitolo insieme con la *domestica*; et altra cosa è questa altra terza spetie, chiamata *Atharmel*. Et imperò non erra Avicenna, quando dice: *Ruta sylvestris (et non est Atharmel, sed est species Rutae ipstus)* imperoche, così dicendo, dimostra benissimo, che in questo luogo

¹ MATTIOLI P. A., Op. cit., pag. 777, fig.

² MATTIOLI P. A., Op. cit., pag. 778, fig.

³ MATTIOLI P. A., Op. cit., pag. 780.

Gli Arabi però non fanno confusione nei nomi, giacchè mentre chiamann « *Sadeb* » e « *Sedeb* », il Πήγανον dei Greci (ossia la *Ruta* dei latini e nostra) [cfr. MATTIOLI P. A., Op. cit., pag. 776], chiamano invece « *Harmel* » la « *Ruta salvatica Harmola* » del Mattioli [cioè il *Peganum Harmala* di Linneo] (cfr. MATTIOLI P. A., Op. cit., pag. 780).

intendeva egli di quella prima specie di *Rula salvatica* simile alla *domestica*, et non di quella chiamata *Alarmel*, della quale di sopra poche righe aveva particolarmente fatto menzione, dicendo: *Et Alharmel est de medicinis liberantibus*. Quivi intese della terza specie, a differenza della quale disse poi egli nel successo quanto s'è detto ».¹

Ed inoltre: « Ricerche sopra una varietà di *Crataegus Azarolus* L. ad ovuli in gran parte sterili », lavoro, il quale, essendo corredato di una tavola, figurerà nel prossimo fascicolo del *Nuovo Giornale*.

È poi presentata una nota del socio Prof. UGOLINI su « Forme cavernicole di *Scolopendrium vulgare* Sm. e loro rapporti con *S. Hemionitis* Sw. ».

L'A. ha scoperto le piante in discorso entro grotticelle e caverne presso una cascata d'acqua sulle rive del lago d'Iseo, in ambiente estremamente umido e ombroso su suolo calcareo-dolomitico-gessoso. Delle piante dà un'ampia descrizione, segnalando come loro caratteri spiccati la consistenza sottilissima membranosa delle foglie, la lunghezza dei picciuoli, superanti anche 2-3 volte le lamine, il diradamento della nervatura, ecc.

Rileva le differenze fra le piante descritte e *Scolopendrium vulgare* tipico, dalle foglie coriacee, a picciuoli corti, nervi fitti, ecc.: onde di dette piante egli ritiene di poter formare intanto una var. *cavernicolum* della specie stessa, considerandole come un prodotto estremo dell'azione dell'ambiente igrosciadofito. Afferma poi e dimostra con dati che questa forma cavernicola, — della quale non trova cenno nella letteratura, — si connette al tipo per una serie di passaggi offerti da forme di transizione, che egli ha potuto raccogliere in varie località a vario grado di umidità e di scarsa illuminazione.

L'A. passa poi a rilevare i punti di contatto ed affinità fra la sua forma cavernicola di *S. vulgare* e lo *S. Hemionitis*, che ha appunto foglie membranose, picciuoli lunghi, lamine larghe, nervature spaziate, ecc., s'incontra spesso in grotte e su terreno calcareo ed anche gessoso. Somiglianze queste che sono marcatissime verso gli individui di *S. Hemionitis* giovani e cavernicoli (*S. breve* Bert., *S. cordatum* Fée, ecc.).

Chiudendo, l'A. esprime l'opinione che uno studio approfondito, su materiale sufficientemente ricco e dello *S. Hemionitis* e di forme igrofile di *S. vulgare*, potrà condurre a concludere che *S. Hemionitis* possa essere il risultato di un'estrema variazione di *S. vulgare*, sotto l'influenza dell'ambiente umido e ombroso, collegata al tipo dalle affini forme cavernicole, ora rinvenute nelle ricordate grotte del Bresciano.

¹ MARRIOLI P. A., Op. cit., pag. 779-780.

Si verrebbe così ad avere un nuovo caso simile a quello illustrato dall'A. nel Congresso dell'anno scorso e relativo a rapporti genetici fra *Campanula elatinoidea* Moretti, forma xeroeliofila, e *C. elatines* L., forma igrosciadofila.

Indi l'Adunanza è tolta.

ADUNANZA DEL 24 SETTEMBRE 1913.

Presidenza del Presidente PIROTTA.

L'Adunanza ha luogo nell'Aula del R. Istituto Botanico, ad ore 17. Sono presenti i soci: Baccarini, Bargagli-Petrucci, Béguinot, Bonaventura, Calestani, De Toni, Fiori, Longo, Nannetti, Pampanini, Personé, Preda; e vi assistono anche altri Botanici: Acqua, Belosersky, Mameli, Mussa, ecc.

Aperta la seduta, ha la parola il Prof. BACCARINI, il quale intrattiene i colleghi intorno ad una singolare malattia del Trifoglio che devasta le coltivazioni principalmente nella Val d'Elsa, dove è conosciuta dagli agricoltori col nome d'*incappucciamento*.

P. BACCARINI. — SULL' « INCAPPUCCIAMENTO » DEL TRIFOGLIO.

Da qualche anno le coltivazioni del Trifoglio pratense o Bolognino, come si chiama comunemente, già fiorenti in Val d'Elsa sono soggette a deperimenti così gravi che molti proprietari si sono rassegnati ad abbandonare questa foraggiera e cercano di sostituirla con altre che, pur non avendone i pregi, non sieno soggette ai malanni che la travagliano.

La Regia Accademia dei Georgofili compresa della importanza del problema, incaricava una commissione, composta del sottoscritto, del Prof. Del Guercio e del Dott. Bindocci, di studiare il problema e la Commissione si accinse al lavoro aggregandosi il Dott. Bargagli-Petrucci per le ricerche bacteriologiche.

I nostri studii non sono ancora giunti al termine e per quanto le direttive che seguiamo ci lascino intravedere una soluzione prossima del quesito, non crediamo di dovere ancora uscire da un prudente riserbo intorno alla causa iniziale della malattia, e ci proponiamo di riferire le nostre conclusioni definitive alla Accademia che ci onorò dell'incarico.